

**Lettera di saluto del vicesindaco reggente di Pordenone**

Pordenone sorprende. È la sua cifra. Sorprende la sua capacità di concentrare e sprigionare una vitalità culturale straordinariamente intensa, specie per una città piccola.

Assieme alla laboriosità e alla qualità della vita ai vertici delle classifiche nazionali, convive un’anima positivamente irrequieta, un’attitudine all’avanguardia, alla non convenzionalità, alla sperimentazione, in tutti i campi, dall’impresa alla cultura, dal sociale al sapere.

Qui la cultura entra negli ospedali e nelle case di riposo, coinvolge l’area giovani del CRO, centro di riferimento oncologico d’eccellenza in Italia.

Qui si è affermata la festa del libro Pordenonelegge, nata in seno alla camera di commercio locale, paradigma di quel “modello Pordenone” nel quale tessuto culturale ed economico dialogano senza pregiudizi e, anzi, si sostengono.

Qui si è sviluppato il Pordenone Silent Film Festival, punto di riferimento mondiale del cinema muto e delle origini. E unico è il Palazzo del Fumetto, tempio delle mostre comics e dei più grandi fumettisti di tutti i tempi e latitudini.

Potremmo andare avanti. L’abbiamo fatto all’interno delle pagine del Dossier che abbiamo presentato assieme alla nostra candidatura, cercando di raccontare e dare vita concreta a quell’inaspettato, a quello stupore che colpisce chi scopre Pordenone e la sua terra.

Un documento costruito insieme a tutta la città e la sua provincia, partendo dall’ascolto non retorico, ma concreto e fruttuoso, di cittadini, associazioni, categorie, aziende, comuni ed enti sociali.

Un Dossier che aspira ad essere molto più di un mero elenco di iniziative culturali, pur originali e uniche, ma un progetto in cui la cultura è il collante che lega lavoro, impresa, accessibilità, sostenibilità, giovani, partecipazione, rigenerazione urbana che in città interessa anche la ridestinazione universitaria, formativa e culturale di edifici abbandonati da decenni.

A lungo Pordenone è stata identificata nell’immaginario nazionale solo con le sue caserme – nelle quali tanti compatrioti hanno svolto in passato la leva obbligatoria – oppure solo con la sua vocazione industriale, di cui è comunque fiera. Ora questa comunità, a cavallo tra l’operosità friulana e l’intraprendenza veneta, vuole mostrare l’altro suo volto, indicando con umiltà e orgoglio strade nuove.

Per questo ci siamo candidati a Capitale Italiana della Cultura.

Alberto Parigi

Vicesindaco Reggente di Pordenone